

**Parla Marco Hannappel,
Presidente e Amministratore Delegato di Philip Morris Italia**

Vogliamo essere attore sociale e non solo economico

Durante la crisi lo abbiamo dimostrato sin dalle primissime fasi

Dottor Hannappel, la ringraziamo per la disponibilità, ancora più importante in un momento così critico per il Paese.

La prima domanda riguarda proprio le settimane trascorse, e quelle che abbiamo davanti: quali misure avete messo in campo per la sicurezza dei lavoratori?

Le persone che lavorano con noi sono la nostra più grande risorsa e dal primo momento la principale preoccupazione è stata quella di garantire a ciascuno dei nostri 2500 dipendenti divisi tra la forza vendita, lo stabilimento produttivo Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna e la sede commerciale Philip Morris Italia il massimo livello di sicurezza. Una sicurezza non solo dal punto di vista sanitario, ma anche occupazionale e finanziaria, rassicurando sin dai primi giorni della crisi e a livello globale che - nonostante il periodo di crisi - non vi sarebbe stata alcuna riduzione degli stipendi, indipendentemente dalla capacità delle persone di assolvere alle loro solite funzioni.

Nel nostro stabilimento di Crespellano, già da inizio marzo e in anticipo rispetto all'emanazione del protocollo governativo di contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, abbiamo adottato procedure di sicurezza all'avanguardia. Grazie a questi interventi preventivi, gli stabilimenti produttivi sono oggi pienamente operativi e sono addirittura riusciti, in tempi record, a riconvertire parte della produzione al fine di produrre in collaborazione con Arpa Emilia Ro-

magna e la Regione, liquido antisettico disinfettante per le mani da destinare alle strutture sanitarie e alle case di cura per anziani della Regione Emilia Romagna. Un'iniziativa concreta, che ha come obiettivo quello di far fronte alla carenza di antisettici per le mani sul territorio Emiliano-Romagnolo nell'ambito dell'emergenza sanitaria in corso.

Per i dipendenti non impegnati nello stabilimento, ci



La Ripartenza: Philip Morris Italia



Marco Hannappel e Fulvio Gilardi di Philip Morris Italia esprimono solidarietà ai Tabaccai con plexiglass e dotazioni di sicurezza

siamo anche dedicati intensamente affinché nessuno sentisse un eccessivo strappo emotivo, organizzando delle call settimanali con i membri del Management al fine di rispondere ai loro dubbi e domande, predisponendo un numero di assistenza psicologica gratuita e garantendo il fiorire di attività extra-lavorative, sempre dedicate alle nostre persone e alle loro famiglie, come l'accesso illimitato a corsi di formazione e di lingua gratuiti o sessioni di ginnastica personalizzate. Tra le varie attività, abbiamo anche organizzato incontri in videoconferenza con alcuni tra i più autorevoli professionisti italiani su temi legati a salute, economia e psicologia chiamati a tracciare scenari attuali e futuri alla luce dell'emergenza Covid-19. Chiaramente tutto ciò è stato possibile grazie a progressivi processi di digitalizzazione interni ed esterni all'azienda e a nuovi meccanismi di interazione che hanno facilitato lo svolgimento di tutte le attività lavorative. La progressiva adozione di piattaforme digitali ha assicurato la piena produttività, oltre che la condivisione di informazione e il dialogo tra i dipendenti e i partner di filiera.

Infine, tengo a sottolineare come grazie alla consulenza scientifica svolta da uno dei più importanti esperti di salute pubblica in Italia, stiamo mettendo a punto protocolli stringenti per il rientro in sicurezza di tutte le linee di business, dalla fabbrica ai punti vendita all'interno dei centri commerciali, mentre per i dipendenti che possono usufruirne, proseguiremo con lo smart working, anche per tutelare madri e padri con figli a casa.

Ogni grande azienda ha un commitment sociale, e spesso sono gli imprevisti ad offrire l'occasione per un rinnovato profilo di impegno. In questa pandemia, qual è stato il vostro approccio sotto questo punto di vista?

Credo che in un momento come questo ognuno

debba fare la sua parte per la sicurezza e il benessere della comunità, e tutte le attività che abbiamo messo in campo in Italia sono state per me e per tutti noi di Philip Morris motivo di grande orgoglio e un'ulteriore conferma dell'attaccamento di questa azienda al nostro Paese.

Philip Morris anche in questo momento di crisi è intervenuta su ciascuna fase della filiera produttiva italiana – dalla componente agricola, alle rivendite fino ai nostri impianti industriali all'avanguardia – per garantire la sicurezza e la stabilità all'intero settore. Il sentirsi responsabile e parte integrante di una filiera produttiva si vede anche in momenti di crisi come questo e personalmente sono molto fiero di tutte le attività messe in campo.

Oltre al supporto costante ai nostri colleghi, abbiamo da subito dimostrato la nostra vicinanza alla filiera agricola e dei Tabaccai. Ai primi, attraverso una "Farmer Webcast" con ONT-Organizzazione Nazionale Tabacchicoltori, riconfermando l'investimento fino a 500 milioni di euro in 5 anni per l'innovazione e la sostenibilità della filiera agricola sottoscritto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, a partire dalla piena conferma degli impegni previsti per l'acquisto di tabacco italiano per il 2020; ai secondi, tramite l'installazione di schermi in plexiglass a protezione dei rivenditori in circa 2.000 punti vendita in tutta Italia.

Inoltre, oltre alle donazioni di materiale sanitario e di dispositivi di protezione individuale a ospedali e istituzioni locali, abbiamo avviato le procedure per la distribuzione di centinaia di migliaia di mascherine a tutti i tabaccai aperti e ai lavoratori e coltivatori impiegati nella filiera tabacchicola.

In ultimo, proprio grazie al coinvolgimento della filiera, abbiamo coordinato una donazione del valore complessivo di 1 milione e 400 mila euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell'emergenza COVID-19 in Italia. Un'iniziativa che ha visto la partecipazione di tantissimi Tabaccai che hanno deciso di contribuire donando insieme a noi. Colgo questa occasione per ringraziarli nuovamente per quanto hanno fatto.

Garantire la continuità è stato il primo impegno per tutta la filiera. Come giudica il lavoro dei Depositi fiscali e dei Tabaccai?

I Tabaccai, così come i Depositi fiscali, sono da sempre attori essenziali della filiera e durante l'emergenza sono rimasti in prima linea dimostrando uno straordinario senso del dovere. A loro va la nostra gratitudine e riconoscenza; ancora una volta hanno dato prova della loro dedizione e passione, non ul-

timo dando la loro disponibilità a vendere le mascherine: un atto di grande responsabilità che dimostra quanto sia fondamentale la loro capillarità sul territorio. Aggiungo che il processo di evoluzione completato recentemente dalla rete distributiva ha permesso di garantire la continuità del business anche in un momento così complicato: l'invio digitale degli ordini e l'alta diffusione del servizio di trasporto hanno mitigato i rischi nelle fasi di massima emergenza. Anche l'attivazione di nuovi protocolli operativi e il rispetto delle nuove procedure di sicurezza sono state dimostrazione di rapidità e capacità di adattamento, tutti requisiti fondamentali per essere pronti per le sfide future.

L'esclusiva di vendita delle Tabaccherie si è confermata anche in questa circostanza importante per tutta la filiera. A vostro giudizio è una garanzia non solo per l'Erario o i produttori, ma anche per i consumatori finali?

Sono assolutamente convinto che l'esclusiva di vendita in Tabaccheria rappresenti un aspetto fondamentale del nostro business, non solo per l'Erario. Le Tabaccherie sono dei presidi sul territorio. La nostra filiera distributiva rappresenta un'eccellenza e un modello di riferimento a livello europeo e internazionale, che deve essere preservata e valorizzata in ogni modo, soprattutto nei momenti di difficoltà. E' grazie a questo modello di vendita che è possibile garantire il più alto livello di responsabilità nel nostro settore, anche guardando a temi molto importanti, quali la prevenzione dell'accesso dei minori a prodotti a base di tabacco o nicotina, così come ai dispositivi per il loro consumo.

Per noi tutelare le Tabaccherie vuol dire anche continuare a promuovere progetti e investire risorse per il contrasto al mercato illecito che in momenti di crisi economica, come quello in corso, rischiano di aumentare.

Ora è un momento forse ancora più critico: quale può essere il vostro contributo alla ripartenza del Paese? Come possono evolvere i rapporti con i vostri interlocutori, sia istituzionali che di mercato?

Per quanto riguarda il nostro Paese, non ho dubbi sul fatto che l'Italia saprà reagire al momento difficile che sta vivendo e che la ripresa non sia solo possibile ma necessaria. Per noi di Philip Morris, non cambia la direzione intrapresa, anzi, tutti i nostri sforzi vanno nella direzione di accelerare verso la costruzione di un mondo senza più sigarette. Il ruolo che abbiamo deciso di adottare durante questa crisi, di

attore sociale e non solo economico, indica a mio parere che siamo sulla strada giusta, che è quella di garantire ai nostri interlocutori che la presenza di Philip Morris in Italia non è in discussione, né lo sono gli importanti investimenti che ci siamo impegnati a realizzare nei prossimi anni.

Philip Morris ha deciso che l'Italia è e sarà il centro della trasformazione della multinazionale e siamo orgogliosi che tale processo abbia già portato in Italia oltre 1000 nuovi posti di lavoro e generato circa 3 miliardi di euro di impatto economico tra investimenti diretti e indiretti negli ultimi anni. I nostri piani non cambiano e continueremo a lavorare per generare valore, per le nostre persone e per tutta la nostra filiera italiana. Per tutte le aziende e in tutti i settori, a maggior ragione in questa fase drammatica per l'Italia, è quanto mai fondamentale dimostrare impegno concreto a generare investimenti che creino reale valore per il nostro Paese, attivando grandi filiere nazionali e generando posti di lavoro, innovazione, export. Serve essere davvero attori economici e sociali di questo Paese, in modo responsabile. Noi lo abbiamo dimostrato durante questo periodo, quando anche nei momenti più critici abbiamo continuato a credere nella nostra visione e nel nostro Paese, non solo mantenendo tutti i posti di lavoro, ma anche finalizzando 106 assunzioni, trasformando 38 contratti a tempo indeterminato e prorogando 159 contratti in scadenza. Tutto questo è stato possibile anche grazie al lavoro di tutti i rappresentanti della filiera italiana, dai coltivatori, alla logistica fino ai Tabaccai, e ci insegna ancora di più che solo facendo sistema e lavorando uniti possiamo creare un vero valore aggiunto per il nostro Paese e nuovi posti di lavoro per i nostri concittadini.



La Ripartenza: Philip Morris Italia